

Il gruppo guidato da Pietro Giuliani ha inanellato 65 mesi ininterrotti di raccolta positiva (1,4 miliardi lo scorso anno). La divisione del portafoglio

Azimut accelera sul «private banking»

Il presidente: «Creare valore attraverso una gestione attiva». Un modello basato sull'indipendenza e sull'assenza di conflitti d'interesse

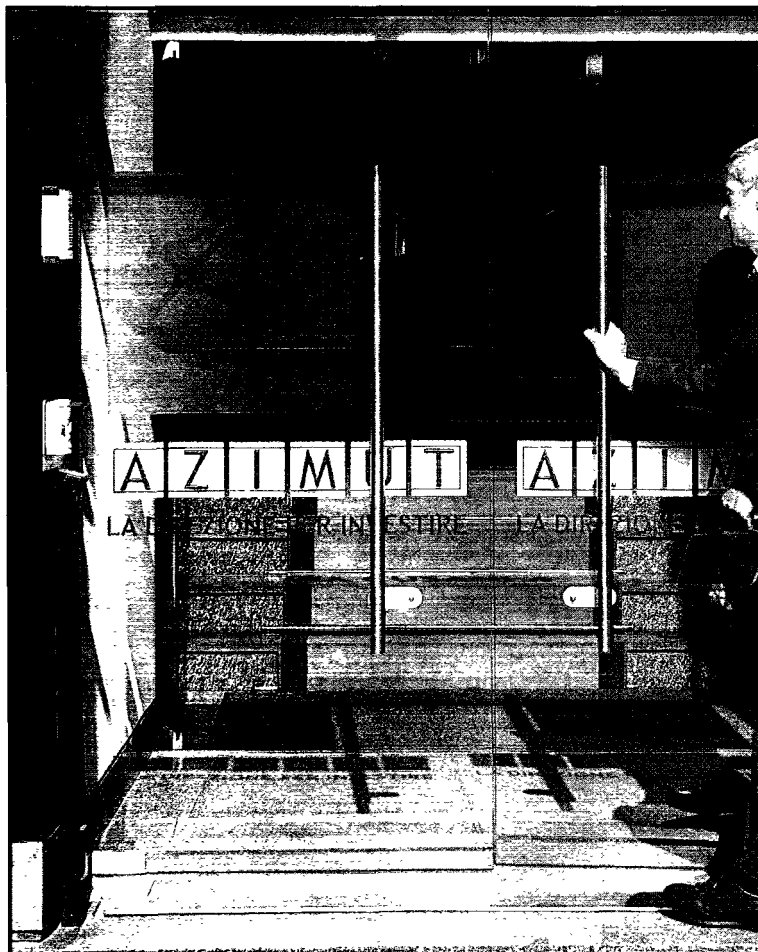
Luisa Parer

● In un momento di forte crisi del risparmio gestito il gruppo Azimut continua ad andare contro-corrente crescendo in modo forte e costante.

Azimut è l'unica società ad avere una raccolta positiva costante ininterrottamente da oltre 65 mesi e si posiziona al primo posto nella classifica di Assogestioni per raccolta netta nel 2007 con circa 1,4 miliardi di euro.

«Il gruppo Azimut rappresenta il successo di un modello di business indipendente, diverso da tutti gli altri, senza legami con gruppi bancari, industriali o assicurativi. Un modello che vede nell'indipendenza il suo punto di forza e che parte dai clienti, dai private banker, dai dipendenti e dal management. Non ci sono "lo-

**Rendimento
netto
sui 10 anni
di oltre il 3,2%**



giche di potere», non ci sono interessi «diversi» da conciliare, non ci sono obiettivi di budget di breve termine da perseguire», dichiara il presidente e amministratore delegato Pietro Giuliani.

«Oltre alla forza del business model i due importanti pilastri su cui si fonda il successo di Azimut sono la forza e la qualità della gestione e della distribuzione, basi di un modello consulenziale fondato sulla dif-

ferenziazione del portafoglio sui diversi orizzonti temporali», prosegue Giuliani. Più in dettaglio, Azimut divide normalmente il portafoglio dei propri clienti su tre orizzonti temporali: breve termine (1 anno), medio termine (3-5 anni) e lungo termine (oltre 5 anni) con prodotti dedicati secondo i diversi orizzonti. «Su queste basi definiamo le strategie gestionali in modo da proteggere il patrimonio del cliente secon-

do le sue aspettative temporali. Il nostro gruppo, inoltre, può vantare una delle migliori scuole gestionali sul mercato oltre a eccellenti reti distributive che ci consentono di proporre le migliori soluzioni ai clienti», continua Giuliani. «Abbiamo tra i migliori gestori e i migliori financial partner. Il risultato per il cliente è sempre frutto di due diverse anime che operano in sintonia: la gestione e la distribuzione. Con que-



st'ultima che ha il compito chiave di orientare e consigliare al meglio gli investitori nella definizione di portafogli adatti alle loro esigenze, mentre i gestori hanno il compito di creare valore attraverso una gestione attiva, di qualità. Il gruppo Azimut, insomma, riesce a conciliare al meglio, grazie a un dialogo costante e continuo, queste due anime».

Da sempre Azimut pone, inoltre, particolare attenzione nel proporre prodotti innovativi, convinto che attraverso un modello chiaro e persone di qualità si possano offrire rendimenti di valore ai clienti. E la storia lo dimostra con un rendimento netto sui 10 anni di oltre il 3,2% annuo superiore alla media del mercato e di 1,7% annuo più dei Bot. Inoltre il gruppo guidato da Giuliani è sempre più orientato verso i clienti con patrimoni importanti particolarmente adatti, così come la clientela istituzionale, verso soluzioni quali i fondi e i fondi di fondi hedge.

Il gruppo Azimut è infatti diventato in poco tempo leader nei fondi hedge puri con Aliseo che ha ottenuto una performance di oltre il 12,5% nel 2007, posizionandosi al vertice della classifica dei fondi hedge italiani sia per masse gestite sia per performance, ottenendo anche il premio Monohedge awards come miglior fondo italiano single manager. «Senza dimenticare che il nostro gruppo - conclude Giuliani - è sempre più il punto di riferimento in Italia per relationship manager che credono in un modello basato sull'indipendenza, sull'assenza di conflitti di interesse e sull'imprenditorialità dei suoi professionisti». L'attività di reclutamento è sempre molto forte e ha visto negli ultimi mesi molti nuovi ingressi anche nella rete multimanager del gruppo Azimut, come Az Investimenti, guidata da Claudio Foscoli. E i numeri lo confermano.

Solo nel 2007 sono infatti entrati oltre 130 professionisti da inizio anno nelle due reti Azimut Consulenza e Az Investimenti, portando il totale a circa 1.200 private banker.

Ecco un'offerta all'insegna dell'innovazione

●L'innovazione di prodotto caratterizza da sempre l'offerta del Gruppo Azimut, una delle poche realtà del risparmio gestito italiano completamente indipendenti dal mondo bancario o assicurativo. Azimut ha, infatti, appena ampliato la propria gamma con il lancio di nuovi fondi. Tra questi il fondo Alpha Manager Thematic, un comparto multimanager lussemburghese che investe in fondi specializzati sui temi più attuali del momento: dall'energia all'acqua, dalle materie prime alle tecnologie. Il team di gestione seleziona i settori che presentano le migliori opportunità di crescita e i fondi più interessanti per ciascun settore. Altri tre fondi multimanager ampliano l'offerta del gruppo Azimut: Alpha Manager High Volatility (portafoglio di fondi azionari), che seleziona i migliori gestori di «nicchia» a livello mondiale che hanno dimostrato di ottenere decisi extra-rendimenti nel corso del tempo; Asset Plus (titoli obbligazioni e fino al 30% di fondi azionari), Asset Power (titoli obbligazionari e fino al 60% di fondi azionari). Si amplia anche l'offerta di fondi a gestione quantitativa. Dopo il successo di QProtection che in poco meno di un anno ha raggiunto un patrimonio di circa 500 milioni di euro, QMas e QTrend sono i nuovi strumenti a gestione quantitativa che presentano l'uno un profilo prevalentemente obbligazionario, l'altro prevalentemente azionario.

[LuPar]

L'ingresso del quartier generale di Azimut, a Milano. Nella classifica stilata da Assogestioni il gruppo presieduto da Pietro Giuliani si posiziona al primo posto per raccolta netta nel 2007. Azimut è sempre più orientato verso i clienti con patrimoni importanti

PREMIATI COLORO CHE CI HANNO CREDUTO

Una rivalutazione del capitale fino al doppio rispetto ai concorrenti «Formula 1» e i profili di rischio

Ennio Montagnani

● Parlare di investimenti azionari in un periodo come questo suona quantomeno strano. Non è necessario essere psicologi per capire che gli investitori vedono come fumo negli occhi tutto ciò che, anche lontanamente, può avere a che fare con la Borsa e con gli indici azionari. Eppure è proprio in queste fasi che gli investitori più intraprendenti costruiscono le loro fortune per gli anni a venire. Guardiamo a cosa è accaduto tra il gennaio 2001 e il marzo 2003. In quei 15 mesi, l'indice Fideuram dei fondi azionari segnò una perdita del 32,85%, quello dei bilanciati un -14,72% mentre l'indice degli obbligazionari guadagnò il 3,4%.

Tuttavia, chi avesse investito a fine marzo 2003, per mantenere l'investimento a fine dicembre 2007, in fondi obbligazionari avrebbe poi guadagnato solo l'8,19% mentre con i fondi bilanciati il guadagno avrebbe potuto toccare quota 25,25% e con gli azionari addirittura il +67,79%. Risultati che, nel caso fossero stati scelti i prodotti Azimut, uno dei pochi gruppi di asset management indipendenti italiani quotati in Borsa, sarebbero potuti essere ancora più gratificanti.

Infatti, sottoscrivendo Azimut bilanciato, che nel periodo tra gennaio 2001 e marzo 2003 aveva perso (-11,15%), ma meno ri-

spetto all'indice di categoria, l'investitore avrebbe potuto contare su una rivalutazione del capitale, tra marzo 2003 e dicembre 2007, del 50,38% praticamente il doppio della media dei concorrenti. Per coloro che, invece, guardano alle potenzialità dei mercati finanziari e, al contempo, alle performance annuali, Azimut mette a disposizione i fondi Formula 1. Sono Fondi con diversi profili di

rischio e un elemento in comune: una gestione che punta a ottenere un risultato positivo alla scadenza di ciascun anno solare.

Il contenuto azionario dei tre fondi ha un tetto massimo del 30% per Formula 1 conservative, del 50% per Formula 1 balanced e fino al 100% per quello più aggressivo (Formula 1 high risk). Fondi studiati appositamente per investitori non in grado di affrontare una oscillazione anche sensibile nel valore dei loro investimenti e che consentono di ridurre le perdite nelle fasi di ribasso partecipando in modo comunque significati-

vo alle fasi di rialzo. Infatti, i comparti conservative, balanced e high risk, nel periodo gennaio 2001- marzo 2003, hanno registrato, rispettivamente le seguenti performance: +2,62%, -0,74% e -11,12%. Nel periodo di rialzo delle Borse, tra marzo 2003 e dicembre 2007, il Fondo conservative ha guadagnato il 16,4%, il balanced il 25,23% e l'high risk il 49,77%.



Il presidente di Azimut, Pietro Giuliani